

Minetti, il dilemma delle dimissioni tutti le annunciano ma non arrivano

Continua il pressing del Pdl sul consigliere regionale lombardo sotto processo per il caso Ruby

Nicole Minetti non si è dimessa. All'ufficio protocollo del consiglio regionale della Lombardia non è arrivata alcuna comunicazione e dunque il consigliere del Pdl, indagata per favoreggiamento della prostituzione insieme con Lele Mora ed Emilio Fede, resta in carica. E alla seduta del consiglio dedicata all'Expo, se sarà presente, tutti gli occhi saranno puntati su di lei. Sembrava che le dimissioni fossero cosa fatta, tanto che il segretario del partito Angelino Alfano ha risposto senza esitazioni "sì" quando gli hanno domandato se si sarebbe dovuta dimettere. Invece per ora nessun passo indietro. E c'è chi in questo ritardo ci legge anche un indebolimento dell'autorità del segretario, un nuovo colpo dopo la decisione di Silvio Berlusconi di ricandidarsi.

Il governatore Roberto Formigoni per ora glissa. Ricorda solo che "le dimissioni sono un istituto personale". Insomma, la palla è in mano a Nicole Minetti. Si parla di una trattativa serrata per lasciare, qualcuno prevede fra qualche giorno, qualcuno a ottobre per maturare il vitalizio. In realtà, secondo il regolamento del consiglio, Minetti deve dare una comunicazione scritta all'ufficio di presidenza e alla giunta delle elezioni e poi le sue dimissioni devono essere votate nella prima seduta disponibile. Se arriveranno entro le 9, quindi, si potranno discutere subito. "Le dimissioni arrivano in giornata, tra oggi e domani. Il consigliere è d'accordo ed è stata una decisione comune", ha spiegato il coordinatore regionale del Pdl, Mario Mantovani, che però ha precisato di non aver parlato direttamente con lei.

L'ex ballerina di Colorado non ha rilasciato dichiarazioni. Ma hanno parlato, abbondantemente, quelli che l'attaccano, con il pressing del Pdl che continua, e quelli che la difendono. A giudizio di Ignazio La Russa "sarebbe bello se non fosse la sola" a dimettersi. Invece secondo Daniela Santanchè la Minetti "in questi mesi ha dimostrato di non essere adatta alla politica". Più sfumato il commento dell'ex ministro Mariastella Gelmini, convinta che fra qualche anno si dovrà chiedere scusa alle ragazze che andavano alle feste di Arcore. "La sua candidatura è stata un errore, soprattutto per lei - ha spiegato - Credo che la Minetti avrebbe la possibilità di esprimere le proprie capacità in altre direzioni".

L'ex ministro dell'Istruzione dice no al linciaggio e in tanti difendono l'igienista dentale più famosa d'Italia. Le è arrivata una lettera aperta dei blogger pdl di Retrovia - sito nato dopo l'esperienza dei formattatori - che accusandola ironicamente di tutti i danni del partito in realtà puntano il dito su Berlusconi, sui vertici del partito e su "cuordileone Alfano". Da radicali, Pd, Sel e Idv arrivano critiche al Pdl, che ne fa un capro espiatorio, con richiesta di dimissioni di Formigoni e/o Berlusconi. Tutti quelli che avevano criticato la sua candidatura nel listino bloccato due anni fa, in pratica, adesso criticano e considerano ipocrita la richiesta di dimissioni. Resta da vedere se arriveranno.